

TESTIMONIANZA

Seconda "tappa" del viaggio ad Erbil raccontato dalle pagine del diario del Vescovo

Maria Silvia Cabri

Incontri che cambiano le esistenze

Prosegue la narrazione del viaggio che monsignor Cavina ha effettuato, dal 1 al 4 aprile, ad Erbil, nel Kurdistan iracheno. Ancora una volta sono le parole stesse del Vescovo, da lui annotate su un taccuino, a raccontare in prima persona gli incontri e le emozioni provate. Monsignor Francesco ha vissuto l'esperienza del viaggio insieme a Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, al Vescovo di Ventimiglia-San Remo, monsignor Antonio Suetta, e ad un rappresentante dell'Arcidiocesi di Bologna, don Massimo Fabbri. Erbil è il luogo in cui ha trovato alloggio una parte consistente dei 120mila cristiani fuggiti da Mosul e dai villaggi della Piana di Ninive nel 2014 a causa dello Stato islamico.

Erbil, 1 aprile 2016 Incontro con il vescovo di Erbil

"Incontriamo Monsignor Bashar Matti Warda, Vescovo caldeo di Erbil. Durante il colloquio il Vescovo ha ricordato che i cristiani sono in gravi difficoltà a causa della persecuzione, della crisi economica e della povertà. Chi rimane è chiamato a offrire una risposta missionaria perché come ha ricordato il Santo Padre, 'la missionarietà è la risposta ai mali della società'. Ha precisato: 'Io credo che la risposta unica al male sia quella di rimanere a portare il Nome di Gesù'. Per questo ha chiesto alla Cei di aiutare la Diocesi a costruire l'Università cattolica, che può contribuire a dare respiro cattolico alla società, anche musulmana. 'Io mi auguro - ha aggiunto -, che con il tempo la società possa maturare l'idea che solo in Gesù sia possibile trovare una risposta al caos mondiale e questo renderà giustizia alla nostra presenza'. Ha ripreso: 'L'unico bisogno per la nostra società è Cristo! Vivere in un mondo musulmano è difficile, ma anche in questo contesto si realizza il progetto di Dio. Dietro al male è presente Dio e la Sua Provvidenza. Per noi si è manifestata nel fatto che la persecuzione ci ha fatto conoscere tanti amici nel mondo, che prima non c'erano. Grazie per la presenza di



Al centro monsignor Bashar Matti Warda con monsignor Cavina

tanti fratelli attraverso i quali Dio si manifesta. E' vero, il numero dei cristiani diminuisce, ma aumenta la consapevolezza di cui parlavo sopra, e cioè della missionarietà. Perciò grazie per la vostra preghiera e solidarietà".

I doni di Papa Francesco

"Ho parlato a monsignor Bashar Matti Warda dei doni che vengono dal Santo Padre: abiti liturgici, una somma di denaro e una lettera pontificia a me indirizzata. Di questa gli è stata consegnata una traduzione in arabo fatta fare da un esponente di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Come ha precisato Monteduro, questi soldi serviranno per finanziare progetti che dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Associazione. Gli abbiamo poi consegnato un grande striscione di stoffa con il nome dei 10.773 offerenti italiani che hanno versato il loro contributo ad Acs". Figurano al primo posto il Papa, poi il vescovo Francesco Cavina e la Diocesi di Carpi, quindi monsignor Antonio Suetta e la Diocesi di San Remo-Ventimiglia. Le due Diocesi hanno offerto quasi 50 mila euro.

Incontro con il Vescovo di Mosul

"Molto toccante è stato anche l'incontro con il Vescovo siro-cattolico di Mosul, presso la Chiesa Santa Maria della Pace. Monsignor Mouche è fuggito con i suoi fedeli da Mosul nell'agosto 2014; dopo



Monsignor Louis Raphael Sako primo a destra

un periodo di provvisorietà ha costruito presso questa chiesa la sua residenza. Monteduro lo ha presentato come 'il primo grande testimone della persecuzione cristiana' e quindi, rivolgendosi a lui, ha specificato che era 'un dovere venirla a trovare con due vescovi della Cei'. Il Vescovo ci racconta che la Diocesi di Mosul non aveva cristiani poveri, anzi aiutava altri fratelli in Iraq e fuori. Oggi sono i suoi fedeli a essere i più poveri del Paese. Tutta la Diocesi, infatti, è profuga ad Erbil, privata di tutto. Prima dell'arrivo dell'Isis non c'era una presenza consistente di siro-cattolici a Erbil, poche famiglie. Oggi sono tanti e bisognosi di tutto perché ricoverati nei campi profughi. Il Vescovo ringrazia per gli aiuti arrivati da tante organizzazioni. Una necessità che sente con particolare urgenza è il sostentamento del clero. Sono tanti i sacerdoti che sono fuggiti con i loro fedeli. Tutti i sacerdoti ad Erbil sono raccolti in tre case. I problemi aumentano, perché gli aiuti sono diminuiti. Con



Monsignor Yohanna Petros Mouche secondo da sinistra

i sussidi sono state costruite case, chiese, cliniche, scuole, tutte strutture necessarie per la vita pastorale. Ha ringraziato la Diocesi caldea di Erbil perché ha messo a disposizione, soprattutto nei primi tempi, le sue chiese per la celebrazione della Santa Messa per i fedeli siro-cattolici".

Emergenza lavoro...

"Tutte queste iniziative sono finalizzate ad evitare la dispersione dei fedeli. Ma ci sono anche nuovi problemi che stanno emergendo: molti non hanno il denaro per seppellire i loro morti e quindi la necessità di avere cimiteri propri; il mantenimento dei campi profughi; le spese per il trasporto degli studenti dai campi profughi alle scuole. Tuttavia il vero problema è come assicurare un futuro a tutte le persone con un lavoro. Per questo motivo sono stati realizzati due panifici, e centri per produrre l'olio di sesamo. Se manca il lavoro, la gente abbandona il Paese. Sono giunti a Erbil in 52 mila e oggi sono

rimasti in 30 mila. La presenza dei fedeli è importante, perché Mosul era la Diocesi più grande della Chiesa siro-cattolica nel mondo: quando hanno lasciato la città in essa erano rimaste circa 200 persone a causa di problemi di salute o anziane. Sono poi riusciti a farle giungere a Erbil pagando un riscatto, tuttavia di 40 persone non sanno più nulla. 'Abbiamo bisogno di voi, qui e oggi, ma anche domani quando torneremo a casa'".

...e sanità

"Insieme al problema del lavoro sussiste l'emergenza medica. Negli ospedali governativi si parla curdo mentre i profughi parlano arabo e i primi non favoriscono l'approccio. Rimane solo la possibilità di rivolgersi a strutture private, ma sono costose. Sono state fatte collette tra i fedeli, ma ormai il denaro raccolto sta finendo. Il Vescovo ci ha raccontato di avere consegnato una lettera al Santo Padre dove spiega la situazione. Chiede un aiuto per le famiglie alloggiate

a Ozal City a pagare l'affitto".

Incontro con il Patriarca di Babilonia dei Caldei

"Negli stessi giorni del nostro soggiorno era presente ad Erbil il Patriarca di Babilonia dei Caldei, monsignor Louis Raphael I Sako. Il Patriarca, residente a Bagdad, si trovava qui perché era presente una delegazione tedesca, guidata dall'Arcivescovo di Bamberg. Siamo stati tutti ospiti della sua residenza locale. E' stato piacevolissimo l'incontro con l'arcivescovo con il quale avevamo avuto scambi epistolari in occasione della beatificazione a Carpi di Odoardo Focherini, morto in un campo di concentramento presente nel territorio della Sua Diocesi.

Il Patriarca a chiare parole ha affermato che la vicinanza spirituale e la comunione sono molto più importanti dell'aiuto economico. 'Le visite per vedere e toccare con mano la situazione dei cristiani sono essenziali, perché i musulmani sono molto sostenuti, noi al contrario ci sentiamo soli e dimenticati'. Questi gesti portano i musulmani a riconoscere che 'i cristiani non sono soli, sono sostenuti dagli altri cristiani'. Quindi, non è principalmente importante l'aiuto economico, ma l'appoggio umano e spirituale, 'perché le persone si sentono incoraggiate'. Io ho raccontato del terremoto di Carpi del 2012 e di come i miei fedeli, pur essendo privi di luogo di culto e loro stessi bisognosi di aiuto, si sono mostrati generosi nei confronti dei fratelli cristiani perseguitati. Il Patriarca è rimasto commosso del gesto e ha quasi gridato: 'Lo dirò alla mia gente! La mia gente deve saperlo!'.

Infine, il Patriarca ha evidenziato come spesso si sottolinei solo il negativo, tacendo il positivo. Ha fatto un paragone tra il giovane ricco e i profughi. Quello non ha lasciato nulla; questi hanno abbandonato tutto per amore di Cristo. Hanno camminato per ore. La loro scelta è motivo di edificazione per noi. Anche due sorelle del patriarca hanno lasciato Mosul; economicamente stavano molto bene, eppure non hanno esitato a lasciare tutto. L'esempio di questi cristiani deve fare riflettere l'Occidente".



C.A.D. MESTIERI Srl

dott. Franco Mestieri



- sdoganamenti import export
- specialisti nelle formalità doganali e di trasporto con i paesi dell'Est
- magazzino doganale proprio di temporanea custodia di merci estere
- trasporti e spedizioni internazionali
- linea direttissima plurisettimanale Bulgaria-Italia-Bulgaria

- Consulente Commercio estero
- Diritto Doganale Comunitario Import Export
- Iva Comunitaria e Nazionale
- Accise
- Centro Elaborazione dati Intrastat
- Contenzioso doganale
- Docenze
- Formazione Aziendale in materia Doganale



Risolvere i vostri problemi è il nostro lavoro quotidiano

www.samasped.com - info@samasped.com Carpi (Mo), via dei Trasporti, 2/a - tel. 059 657.001 - fax 059 657.044 www.cadmestieri.com - info@mestieri.com